# CONSIDERAZIONI SU DI UN CONVEGNO

Causa ed effetto insieme della profondità della crisi in cui è caduto il nostro Paese deve considerarsi, fra tutti importantissimo, il distacco assoluto tra organi dello Stato e operatori economici.

Caratteristica sempre più evidente dello stato moderno, che ne diventerà la fisionomia essenziale, è la partecipazione, in forma qualificata, delle forze della produzione — lavoro ed impresa — in senso lato, alla formazione della sua struttura politica, costituzionale ed amministrativa.

In Italia ogni vincolo, prima stretto in modo sia pure imperfetto, era stato radicalmente reciso e, in attesa del faticoso riallacciamento attraverso l'elaborazione delle norme della Costituzione, nulla ha fin qui permesso di ricondurre un equilibrio stabile, essendo i pochi tentativi riusciti vani o quasi per mancanza di troppe premesse.

Il vuoto in alcuni momenti è apparso pauroso, proprio quando maggiore sarebbe stata l'esigenza, nella vastità e gravità dei problemi, di sicure leve di governo. A cercar di rendere minore e meno pericoloso la *jatus* si sono adoperati enti e sono sorte organizzazioni che, oltre allo svolgimento dell'attività quotidiana, si sono fatti promotrici di manifestazioni, le più varie per indirizzo e per qualità.

Abbiamo visto infatti fiorire Congressi, Convegni, Raduni, Assemblee che, a volte contraddittori, spesso dispersivi di energie intellettuali e materiali, rappresentano sempre la prova di una vitalità e di una passione di iniziative, che non può non avere un significato intimo e comune, costituito appunto, a mio avviso, dal bisogno di colmare l'esiziale lacuna della nostra recente vita pubblica.

Ciò si è particolarmente palesato in occasione del Convegno di Politica degli Scambi Internazionali, tenutosi recentemente alla Farnesina.

Le premesse furono che gli Scambi internazionali dovessero esaminarsi non sotto il profilo del solo commercio con l'estero in senso stretto, ma sotto il triplice aspetto del movimento dei beni, dei capitali e degli uomini, e cioè nel completo e complesso panorama di tutti i possibili rapporti economici con i paesi esteri, operando in tal modo una rassegna generale che ancora non era stata fatta, ma che si rendeva indispensabile, essendo le soluzioni in un campo strettamente interdipendenti e solidali con quelle negli altri e trovandoci ormai prossimi all'ingresso fra la famiglia delle Nazioni sotto il segno della cooperazione internazionale.

L'importanza, la tempestività e il principio animatore furono rilevati acutamente, in termini concisi, dal Presidente del Consiglio, Presidente del Comitato d'onore, quando nel discorso inaugurale espresse il proprio compiacimento all'organizzazione promotrice, la Confederazione Generale Italiana del Commercio, per aver « avvertito essere » quello « il momento di fare il punto della situazione circa i nostri rapporti economici e commerciali con l'estero ».

Furono così profondamente trattati tutti i temi relativi — dopo una magistrale relazione generale che li inquadrò nel moto generale della storia del mondo in trasformazione — passandosi dagli specifici problemi del commercio con l'estero, dal punto di vista economico ed organizzativo, riferiti anche particolarmente alle diverse aree individuate secondo vari aspetti, ai problemi finanziari, a quelli delle assicurazioni, dei trasporti e del turismo e infine ai fondamentali dell'emigrazione.

Tale la materia trattata: forse ancor più interessante, soprattutto a tener conto dell'assunto iniziale, è la considerazione dei soggetti partecipanti al Convegno.

Qui, a prescindere naturalmente da ogni distinzione di parte, si volle un avvicinamento — di più: un'intima collaborazione — fra tutti gli uomini che si occupano costantemente di tali questioni, e ne vivono anzi.

Furono chiamate così le personalità più spiccate del mondo politico, che nella soluzione dei problemi del genere, vedono strumenti di buona amministrazione e di benessere della cosa pubblica, e per le quali quindi più premente e doverosa ne è la conoscenza; ed accanto ad esse furono i pensatori, coloro che fanno della materia oggetto di elaborazione scientifica e possono antivedere ed illuminare; infine parteciparono largamente gli esponenti di tutte le categorie interessate, che portarono il più vivace contributo con il paragone della vita vissuta.

Punto d'incontro generale fu il senso di responsabilità che animava i convenuti per cui può dirsi, con piena sicurezza, che non vennero mai in rilievo le asprezze dell'interesse di parte, ma tutto fu passato ad un vaglio superiore. Direi anzi che sembrò ad un certo punto prevalere un senso di preoccupazione, che va correttamente interpretata, non essendo esso timore o visione pessimistica, ma consapevolezza di difficoltà e studio di superamento.

Chiara si è dimostrata l'ansia della gara, ma con essa si è rivelata la categorica necessità della revisione di struttura, di preparazione, e, in primo luogo, di posizioni mentali viziate e contraddittorie in termini.

E' assiomatico che, in ispecie per il nostro Paese, ogni manifestazione di vita economica interna è strettamente in funzione della vita economica internazionale, per cui si può essere al massimo un fattore concorrente alla determinazione di un sistema; ma tanto più si può concorrere a ciò proprio quanto più si sia convinti di quella limitazione: l'aver chiarito questo punto non deve apparire piccolo risultato.

In tanto si può aver fiducia di percorrere un cammino in quanto se ne conoscano le asperità; e questo maggiormente quando tale cammino deve essere percorso sull'unica via della vita.

La libertà se è fascinosa, porta però con sè, a questo come ad ogni altro proposito, impegni gravissimi; l'averne coscienza è già condizione di successo per un popolo che ha in ciò tradizioni mirabili, e che d'altra parte solo così può vivere di vita rigogliosa, dimostrando la storia d'Italia come le fasi più luminose corrispondano ai periodi di espansione, di contatti ultramarini ed ultramontani, mentre retaggio dei periodi di pausa è stata la lotta fratricida e l'atroce faida.

E' stato comunque di buon auspicio la dimostrazione che si va diffondendo nelle categorie operatrici il senso del bisogno di orientamento su situazioni generali e che ormai anche l'attività degli affari è attenta, in modo più vasto e profondo agli avvenimenti internazionali, prima condizione per predisporre in tempo i mezzi adeguati.

Del resto la mozione generale conclusiva ha una nota particolarmente ottimistica, premettendo la constatazione di un fatto incontrovertibile, e cioè che, malgrado tutto, la ripresa italiana dalla fine della guerra ad oggi ha del magico.

Ma tale constatazione acquista tanto maggiore valore quando si sappia che fu il Presidente della Repubblica, il quale richiamò a riflettervi particolarmente; vollero infatti i convenuti portare l'omaggio del Convegno, ed insieme le notizie sullo svolgimento ed i primi risultati, al Supremo Magistrato dello Stato che aveva attentamente seguito i lavori ed Egli, rallegrandosi per l'esito della manifestazione, e quasi prendendone spunto, raccomandò che innanzitutto si desse atto di quello che l'Italia aveva fatto, premessa e monito anche per l'avvenire.

Le mozioni particolari, assai estese, furono tutte improntate a senso realistico, tant'è che numerose di esse sono già state accolte in sede competente, ed altre verranno tenute presenti di mano in mano, prova di quanto siano utili le iniziative del genere, quando siano condotte con serietà.

CORRADO BERTAGNOLIO